

I killer e i mitra della camorra tornano ad insanguinare l'hinterland napoletano

Massacrato a Giugliano un assessore Carabiniere assassinato per vendetta

Giuliano Pennacchio, esponente del PSDI, ucciso giovedì pomeriggio per «vecchi rancori personali» con un boss - Identificato il commando omicida - Il CC Salvatore Nuvoletta ammazzato venerdì a Marano perché aveva sparato contro un gruppo di banditi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Giugliano, giovedì 1° luglio. Quattro killer colpiscono a morte l'assessore al personale di quel comune, Giuliano Pennacchio. Venerdì 2 luglio, Marano. Per una orribile vendetta viene ucciso da camorristi un giovanissimo carabiniere, Salvatore Nuvoletta, 20 anni. Le pistole dei killer sono così tornate a colpire nel napoletano. E a colpi in modo spietato, quasi a voler sottolineare che, se tregua c'è stata fra le bande camorriste e mafiose, i morti non mancano ugualmente. Cambieranno soltanto i bersagli, che non saranno più gli appartenenti di questo o di quell'altro clan. Ma chiunque, in un modo o nell'altro, si troverà in rotta di collisione con i disegni e gli interessi delle famiglie.

ambulatori scolastici e due medici condotti. Tutte assunzioni decise senza nessun bando di concorso pubblico. Giugliano è il paese del dc Giuliano Granata, che ne è ancora sindaco: è lo stesso uomo che aveva libero accesso nel super-carcere di Ascoli Piceno, dove, per conto dei servizi segreti (e accompagnato da due camorristi), andava a trarre le liberazioni di Ciri Cirillo con il boss Raffaele Cutolo. Giuliano Granata, dopo aver appreso dell'agguato mortale, ha convocato il consiglio comunale. E lì, il sindaco Granata, colui che «mediava» tra apparati dello Stato e potere parallelo, ha fatto appello all'unità per «fermare la mano omicida della camorra». Incredibile. «La mano omicida della camorra» aveva colpito, e con tutta calma, alle 15 circa, mentre l'assessore parcheggiava la sua auto fuori del palazzo municipale. Due killer a piedi, coperti da altri due in elicottero, si sono avvicinati. Due, tre colpi di pistola calibro 38: alla testa, al torace, al fianco. Giuliano Pennacchio è caduto senza un grido. Una telefonata anonima (una



Giuliano Pennacchio



Salvatore Nuvoletta

voce di donna), ha avvisato la stazione locale del CC. Immediatamente l'allarme è rimbombato ovunque. Sul posto è anche giunto il capo della Digos napoletana, il dottor Cicciomaro, insieme al questore di Napoli, Scott Locchi, e al comandante dei carabinieri. La matrice politica dell'attentato, però, è stata scartata. Lo «stampo» mafioso dell'omicidio è apparso subito chiaro. Immediatamente sono stati approntati posti di blocco. Ed è stata proprio una pattuglia dei CC che si è imbattuta in due dei quattro killer: quelli che facevano da

palo all'esecuzione. La «Renault turbo» sulla quale viaggiavano i due (un'auto pulita dopo aver abbandonato una delle due usate nell'agguato: una «127» rubata), ha avuto uno scatto in avanti appena gli occupanti hanno visto la «gazze» ed è finita contro un muro. I due killer sono fuggiti a piedi. Armi in pugno, dicono i pochissimi testimoni oculari. Il contrassegno dell'assicurazione parlava chiaro. Era intestata a Rosa Orlando, moglie di Enrico Maisto, figlio di Alfredo, boss dei boss

del Giuglianese, ora deceduto. A sua volta, la donna (che ha dichiarato di aver prestato l'auto a uno sconosciuto) il CC hanno trovato, occultati in alcune nicchie ricavate dai battenti, due fucili a canne mozze, due revolver e munizioni. Enrico Maisto, invece, non c'era. Adesso è ricercato, anche se, ufficialmente, soltanto per detenzione abusiva di armi. I CC si dicono ottimisti. Sono già sulle tracce dei killer, uno dei quali sarebbe anche stato identificato. Resta oscuro, però, il movente dell'omicidio. Perché è stato ucciso l'assessore al personale? I carabinieri dicono che potrebbe trattarsi di una vendetta per «motivi di rancore personale» nei confronti di Giuliano Pennacchio da parte di qualche vecchio boss della zona. Possibile che adesso, quando le bande sono giunte a un accordo che dovrebbe in tutta tranquillità garantire il controllo di molte attività redditizie del napoletano, vengano mobilitati quattro killer per vecchi rancori personali? Anche se non si può escludere è piuttosto difficile da sostenere.

Con la tregua raggiunta le famiglie tentano di compiere il grosso passo: dal controllo parziale e frazionato alla holding del crimine. E allora perché la morte dell'assessore? La risposta è forse proprio nel salto di qualità che la camorra sta tentando. E, in questo senso, nel tentativo di controllo di tutto potere, di certo sottobosco politico che distribuisce posti e prebende. Così com'è in Sicilia in certi apparati dello Stato. E così com'è in Sicilia, nel mirino dei killer vi sono anche le forze dell'ordine: chi, per mestiere, si oppone in qualche modo al proliferare di questo cancro camorrista. Per questo è stato ucciso a Marano il giovanissimo carabiniere Salvatore Nuvoletta. Insieme ad altri CC aveva partecipato a un conflitto a fuoco contro alcuni giovani sospetti. Uno di questi era rimasto ucciso. La vendetta non si è fatta attendere: hanno atteso che Salvatore fosse solo e disarmato. Polizia e carabinieri si mettono a scovare nel passato di personaggi quasi sempre insospettabili, quindi sconosciuti. VENERDI SERA - Ore 19. Solita telefonata anonima al 113: cercate una 127 bianca in piazza Inganno, al Zisa. Rione popolare al centro di Palermo. Non telefona un mitomane: Lucio Savarola, garagista, 24 anni e Francesco Verdino, 19 anni, commesso in un negozio di calzature. Invece, per ben due giorni consecutivi. In questi giorni c'è stato, comunque, un susseguirsi di incontri alla ricerca di soluzioni in grado di sbloccare la situazione di stallo in cui si era finiti per la difficoltà di ricambio del capitale economico dei giornalisti dagli editori. Talvolta è parso che si fosse vicini all'intesa, tal'altra che le posizioni diventassero di nuovo lontanissime: sino alle ipotesi di mediazione sulle quali si discuterà martedì.



Si è conclusa con successo (dopo 8 giorni) la missione franco-sovietica nello spazio

MOSCA - È finita la missione spaziale franco-sovietica: il primo cosmonauta francese della storia, Jean-Loup Chretien, è ritornato ieri sulla terra alle 16,21 (ora italiana) con i suoi compagni di volo, i sovietici Vladimir Dzhanibekov e Aleksandr Ivanov. La loro navicella «Soyuz-T-6» è atterrata in una zona deserta del Kazakistan, nell'Asia Centrale Sovietica. Il terzo a tornare ha trascorso la maggior parte degli otto giorni di soggiorno spaziale sulla stazione orbitale «Salyut-7», dove da oltre un mese e mezzo vivono e lavorano altri due astronauti: Anatoly Berezovoy e Valentin Ledevay. Nel cosmo Jean-Loup Chretien - insignito a missione compiuta del titolo di «eroe dell'URSS» - ha condotto con i suoi compagni molti esperimenti medici, biologici, astronomici e metallurgici, utilizzando in buona parte sofisticate apparecchiature progettate in Francia. In concomitanza con il volo franco-sovietico il responsabile del centro di addestramento spaziale dell'URSS, Gheroghi Berezovoy, ha annunciato che due donne - sulla trentina, entrambe sposate - si stanno attualmente allenando in Unione Sovietica in vista di un prossimo volo. Nella foto: da sinistra i due sovietici Dzhanibekov e Ivanov, ultimo il francese Chretien

La Procura romana vuole l'inchiesta sul contrabbando di sigarette

ROMA - I giudici romani ora vogliono fra le loro mani anche la data e scottante inchiesta sul colossale contrabbando di sigarette in cui sono coinvolti uomini di governo e altissimi funzionari dello Stato. Un passo ufficiale verso gli uffici giudiziari di Genova è stato compiuto. Quel pomeriggio era discusso di alcune assunzioni, tutte di stampo clientelare: otto spazzini, dieci persone da impiegare nella protezione civile, dieci medici per gli

Si conclude oggi a Milano il congresso di Democrazia proletaria

MILANO - Il terzo congresso di Democrazia proletaria si conclude oggi a Milano. È questa la parola d'ordine dell'alternativa di sinistra? È questa la sorpresa che può riservare la giornata di oggi, ultima del dibattito iniziato giovedì a Milano. Negli schieramenti interni, pro e contro l'alternativa, si condensano sia le vecchie stratagemme storiche di DP (operai e intellettuali) che nuove scelte per il futuro, «ero la crisi e la sinistra. Unanime è invece - nel congresso - la «congratulation» come l'ha definita Mario Capanna, per l'iniziativa del referendum sulle liquidazioni. Come? Anche qui in congresso sembra procedere ad una individuazione sostanzialmente unitaria, anche se certo non nuova nella storia della ex sinistra. Un lavoro facilissimo, che della necessità della trasformazione dei dp in un vero e proprio partito operaio. È sulla futura politica del partito che si discute. Tutti che il congresso non ha ancora raggiunto l'unità. Da una parte c'è chi vuole una politica di opposizione operante e chi, a queste lotte di opposizione offre uno sbocco di governo. Su questi temi sono intervenuti anche i rappresentanti del fronte di sinistra, invitati al congresso: dal compagno Petruccioli (PCI) a Macri (PDUP), da Veltri (Legga dei socialisti) a Mezzanotte (PSI) al contestatissimo Galbusera (UIU).



Arrestato il dirottatore

COLOMBO - È stato arrestato ieri Sepala Ekanayake il cittadino dello Sri Lanka che nei giorni scorsi aveva dirottato un «Jumbo» dell'Alitalia con 242 passeggeri e 18 membri d'equipaggio. Il dirottatore aveva goduto di un breve periodo di libertà, durante il quale è apparso in perfetta forma. Ha ottenuto che la moglie, Anna Aldrovandi lo raggiunga a Bangkok con il figlio portandolo anche i 300 mila dollari pretesi per il riscatto. Le autorità dello Sri Lanka in un primo momento infatti si erano limitate a ritirargli solo il passaporto, forse per rispettare la promessa fatta al dirottatore quando si è deciso a lasciare liberi i passeggeri ed equipaggio. L'impegno prevedeva che l'uomo potesse passare due settimane insieme alla moglie e al figlio. La Farnesina ieri aveva convocato l'ambasciatore dello Sri Lanka. NELLA FOTO: a sinistra il dirottatore.

In media viene ormai eseguita una sentenza di morte ogni settantasei ore Sei omicidi in tre giorni a Palermo e tutti nello stesso rione della «Zisa»

Per il rinnovo del contratto Giornalisti: all'esame una mediazione del ministro del Lavoro

ROMA - È stato fissato per martedì il nuovo appuntamento tra sindacato dei giornalisti e federazione degli editori per proseguire la trattativa sul nuovo contratto di lavoro. Nel frattempo le parti esamineranno separatamente alcune ipotesi di accordo suggerite dal ministro Di Cossì e dagli esperti del ministero del Lavoro. La sensazione è che si sia arrivati ormai a una stretta anche perché si è intensificato gli sforzi e i passi economici del giornalismo da parte dei controproposte degli editori. Talvolta è parso che si fosse vicini all'intesa, tal'altra che le posizioni diventassero di nuovo lontanissime: sino alle ipotesi di mediazione sulle quali si discuterà martedì.

Ringraziamento dei familiari del compianto Flavio Colonna

ROMA - Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la vedova Luce Calenzi e i fratelli Francesco, Santi, Giovanni e Stefano desiderano ringraziare attraverso l'Unità i tanti che hanno voluto testimoniare il loro cordoglio per la immatura e repentina scomparsa del loro caro Flavio Colonna. In particolare, la famiglia Colonna esprime la sua commossa gratitudine al presidente della Repubblica Sandro Pertini; al presidente della Camera Nilde Iotti e ai vice-presidenti Scalfaro e Maria Eletta Martini; al vice-presidente del Senato Valori; al presidente del Consiglio Spadolini; al presidente della Corte costituzionale Elie; al segretario generale del PCI Enrico Berlinguer; ai presidenti dei gruppi parlamentari comunisti Napolitano e Perna; ai presidenti dei gruppi PSI, DC, PLI, PSDUP, PR e Sinistra indipendente della Camera; ai presidenti della commissione Affari costituzionali e della Giunta delle elezioni di Montecitorio. Un sentito ringraziamento, inoltre, al presidente della Regione Emilia-Romagna Turci, al vice-presidente del Consiglio regionale del Lazio Berti, al sindaco di Roma Vetere, al vice-sindaco di Venezia Pellicani, al presidente del Centro per la riforma dello Stato Ingrao, al segretario della Lega delle autonomie Stefani, al presidente della Cispel Sironi, ai membri della direzione del PCI, ai dirigenti delle federazioni, ai parlamentari comunisti, a tutti i compagni e amici che sono stati tanto vicini ai familiari di Flavio.

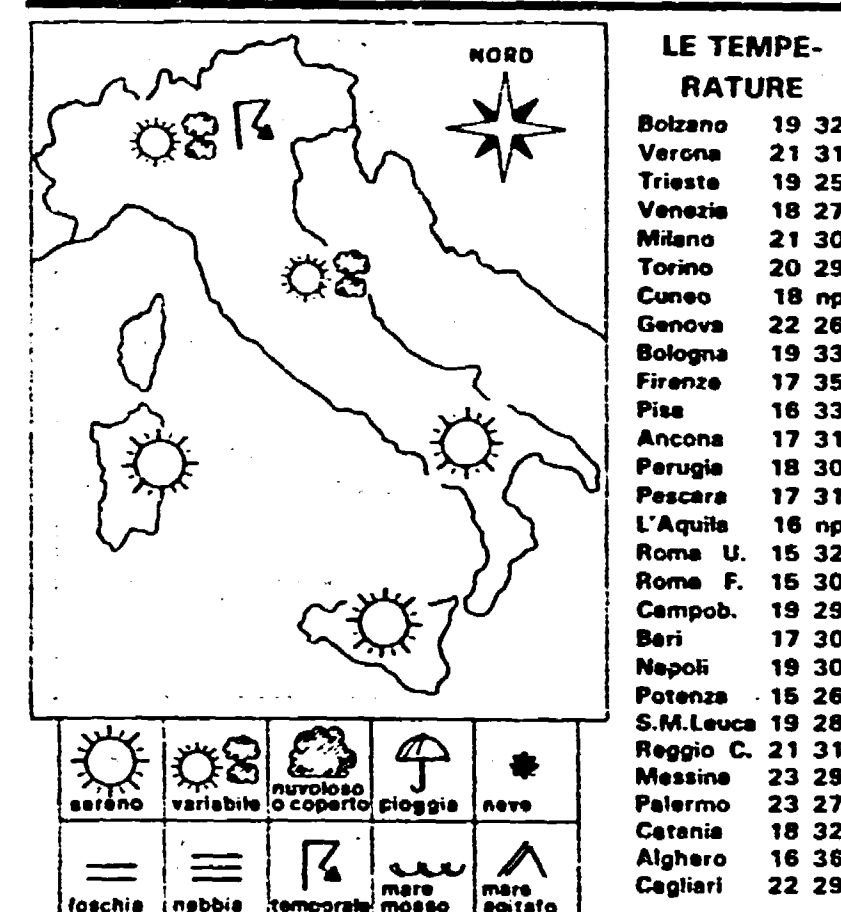
Cremona: sospeso il compagno Fausto Sorini

CREMONA - Il CF e la CFC della Federazione di Cremona del PCI si sono riuniti in seduta congiunta per discutere il comportamento politico di un membro del Comitato Federale, il compagno Fausto Sorini. Avendo rilevato che i comportamenti di Fausto Sorini, collaboratore, tra l'altro, di Interstampa e redattore capo della Casa editrice Aurora, «non sono conformi alle norme di vita democratica e con le formulazioni statutarie ma, anzi, sono censurabili», hanno deciso ai sensi dell'art. 54 dello Statuto la sua rimozione dalla carica di membro del Comitato Federale e la sospensione dal Partito per sei mesi.

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

c.a.p. 47038 PROVINCIA DI FORLÌ INTEGRAZIONE AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DELLA FARMACIA COMUNALE IL SINDACO rende noto che a modifica ed integrazione dell'art. 4 del bando d'asta per la vendita della farmacia comunale il deposito cauzionale di L. 50.000.000, oltre che con assegno circolare, può essere effettuato mediante versamento diretto presso la Tesoreria Comunale - Credito Romagnolo di Santarcangelo di Romagna, che riceverà ricevuta del versamento effettuato, che dovrà essere inserita nel plico, unitamente agli altri documenti prescritti per partecipare all'incanto fissato per il giorno 6 luglio 1982 alle ore 11 presso la Residenza Municipale. Santarcangelo di Romagna, 19 giugno 1982 IL SINDACO (Zoffoli Ing. Giancarlo)

situazione meteorologica



Sconcertanti verità emergono al processo per l'uccisione di Valarioti

Permessi elettorali al boss mafioso

Supplemento di indagini sul capo 'ndrangheta Pesce - Due proroghe al foglio di soggiorno a Rosarno - Agli atti una visita fiscale che nessun medico sembra aver fatto

Dal nostro inviato PALMI (Reggio Calabria) - Da dieci giorni la Corte d'Assise di Palmi si sta celebrando il processo contro il capomafia Giuseppe Pesce, imputato come mandante dell'assassinio del segretario del PCI di Rosarno, Giuseppe Valarioti. Le udienze si susseguono nella più assoluta e sconcertante disattenzione della grande stampa e della Rai, che, scopieri dei giornalisti a parte, non sembrano dar molto peso alla vicenda. Eppure in quest'aula di giustizia, assieme ai torbidi retroscena del delitto del giovane dirigente comunista, sta venendo alla luce uno spaccato emblematico del potere mafioso in questa parte del Mezzogiorno: un intreccio di bassa macelleria della 'ndrangheta, con i suoi infimi e feroci cabotaggi quotidiani, e mafia d'alto bordo che si proietta ai più alti livelli, fin dentro al sistema statale. Il permesso elettorale, concesso al boss Pesce durante le elezioni dell'80, nei giorni in cui a Rosarno maturava l'uccisione di Valarioti, è una delle circostanze più inquietanti. Ricostituiamo la vicenda.

In deroga ad un provvedimento di confino, viene permesso al capomafia di tornare a Rosarno, nelle ultime settimane di maggio dell'80, mentre è in pieno svolgimento una campagna elettorale nella quale Pesce sovrintende alla violenta propaganda anticomunista della sua cosca mafiosa. Il 24 maggio muore la madre del boss il quale chiede, ed ottiene, stranamente, ben due proroghe del permesso: una dal tribunale di Reggio (tre giorni), un'altra da quello di Palmi (cinque giorni). Alle osservazioni dei carabinieri sulla «anomalia» dei due provvedimenti, nessuno risponde. Si arriva così al 2 giugno, data in cui il Pesce avrà in ogni caso dovuto lasciare Rosarno. Il capomafia esibisce allora un certificato medico denunciando disturbi alle vie respiratorie ed arteriose.

Ma di una visita fiscale che accenti su suoi alibi, è risultato un test assolutamente falso. Non è vero che l'Albano, incriminato nel gennaio scorso dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, come uno dei «cervelli» di un colossale traffico internazionale

giugno questa visita fiscale, di cui tuttora non si ha traccia, risulta misteriosamente acquisita dagli organi competenti. «Ma c'è stato davvero chi ha avuto lo scupolo di verificare quanto affermato dal capomafia Pesce?», incalzano Fausto Tarantino e Nadia Alecci, legali di parte civile per la famiglia Valarioti. «In ogni caso - aggiunge - un fatto è certo: non esiste, né è mai esistito, un provvedimento che autorizzasse il boss a rimanere a piede libero a Rosarno fino al 9 giugno '80, ultimo giorno delle elezioni e vigilia del barbero assassinio di Giuseppe Valarioti. Né il quadro delle connivenze e delle protezioni accordate a boss mafiosi del calibro di Pesce, è ancora più ampio. Salvatore Albano, un giovane chiamato a testimoniare a conferma di quanto sostenuto da Pesce nel suo alibi, è risultato un test assolutamente falso. Non è vero che l'Albano, incriminato nel gennaio scorso dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, come uno dei «cervelli» di un colossale traffico internazionale

Cremona: sospeso il compagno Fausto Sorini

CREMONA - Il CF e la CFC della Federazione di Cremona del PCI si sono riuniti in seduta congiunta per discutere il comportamento politico di un membro del Comitato Federale, il compagno Fausto Sorini. Avendo rilevato che i comportamenti di Fausto Sorini, collaboratore, tra l'altro, di Interstampa e redattore capo della Casa editrice Aurora, «non sono conformi alle norme di vita democratica e con le formulazioni statutarie ma, anzi, sono censurabili», hanno deciso ai sensi dell'art. 54 dello Statuto la sua rimozione dalla carica di membro del Comitato Federale e la sospensione dal Partito per sei mesi.

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

c.a.p. 47038 PROVINCIA DI FORLÌ INTEGRAZIONE AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DELLA FARMACIA COMUNALE IL SINDACO rende noto che a modifica ed integrazione dell'art. 4 del bando d'asta per la vendita della farmacia comunale il deposito cauzionale di L. 50.000.000, oltre che con assegno circolare, può essere effettuato mediante versamento diretto presso la Tesoreria Comunale - Credito Romagnolo di Santarcangelo di Romagna, che riceverà ricevuta del versamento effettuato, che dovrà essere inserita nel plico, unitamente agli altri documenti prescritti per partecipare all'incanto fissato per il giorno 6 luglio 1982 alle ore 11 presso la Residenza Municipale. Santarcangelo di Romagna, 19 giugno 1982 IL SINDACO (Zoffoli Ing. Giancarlo)